Truppe scelte e polizia impegnate in una vasta operazione repressiva

Grecia: il regime dei colonnelli rilancia la caccia ai comunisti

Sono tornati in carcere gloriosi dirigenti come Partsalidis, Kirkos Nefeludis e Elena Benas, che hanno già trascorso lunghi anni nelle prigioni della dittatura - Arrestati il rettore del Politecnico, il segretario del sindacato edili e altre centinaia di persone - Ad Atene sciopero nei cantieri di costruzione - Visita di giornalisti nel Politecnico

ATENE, 19

Il regime militare greco ha scatenato nuovamente la caccia ai comunisti: sono già stati arrestati i compagni Mitsos Partsalidis, Leonida Kirkos, Paolo Nefeludis e Elena Benas, noti dirigenti del Partito comunista greco dell'interno i quali dopo aver trascorso lunghi periodi nelle prigioni dei colonnelli erano stati scarcerati nel quadro delle recente amnistia. Si sa che anche altri compagni sono stati arrestati, ma finora non ne sono stati resi i nomi. Il rincrudimento della persecuzione anticomunista viene attuato nel quadro della gigantesca operazione di repressione in pieno svolgimento e giustificata con il pretesto di catturare i presunti responsabili delle agitazioni studentesche e dei moti contro la dittatura avvenuti nei giorni scorsi. Fra gli arresti di personalità effettuati nelle ultime ore sono anche da segnalare quello del segretario del sindacato edili (accusato di essere responsabile dell'agitazione operaia e dello sciopero di oggi) del rettore del Politecnico prof. Costantino Konofaos, di due ex alti ufficiali recentemente ammistiati, Nicola Papanicolau e Alessandro Zarkadas.

In totale, secondo una versione degli avvenimenti fornita dal ministro delle informazioni, Zurnatsis, nella notte fra venerdì e sabato sono state arrestate 866 persone: 49 studenti del politecnico, 268 universitari di altre facoltà, 476 operai e impiegati; secondo il ministro 662 sono stati rimessi in libertà dopo un interrogatorio, mentre 204 sono stati trattenuti in stato d'arresto e deferiti alla giustizia militare. Per quanto riguarda i morti, la cifra fornita dal ministro porta a undici il numero delle persone uccise, delle quali sei sarebbero state colpite da proiettili vaganti; fra queste ultime anche un bambino

Le cifre sugli arresti date dal ministro sono in realtà di ben scarso valore. Perché da venerdì notte retate perquisizioni e arresti si susseguono senza sosta così come proseguono gli attacchi contro gruppi di manifestanti o di persone che trasgrediscono il divieto di assembramento. Sono migliaia i cittadini, studenti e lavoratori, nelle mani della polizia.

A mezzogiorno di oggi, ad esempio, ingenti forze sono intervenute nei dintorni del Politecnico allontanando i passanti e arrestando coloro che si attardavano nei pressi dello edificio. Circa 200 giovani sono stati caricati su alcuni autocarri e condotti alla centrale di polizia. Altri 50 sono stati radunati all'interno del cortile dell'ateneo, in attesa di essere a loro volta portati alla sede della polizia militare. Sull'esempio dei golpisti di Santiago i governanti greci hanno trasformato in campo di concentramento uno stadio di Atene dove si nota un viavai di automezzi che scaricano persone arrestate.

I tribunali militari hanno cominciato oggi la loro attività ad appena tre giorni dalla reintroduzione della legge marziale. I giudici militari hanno inflitto ben quattro anni di carcere a quattro giovani operai che sabato, durante una delle dimostrazioni contro il regime, avevano rifiutato di obbedire a un ordine di allontanarsi dato loro dai militari.

Oggi l'ex Primo ministro greco Kanellopulos, il cui governo fu rovesciato dal colpo di Stato del 1967, ha chiesto in un messaggio «l'immediata formazione» di un governo di unità nazionale, capace di restaurare il sistema democratico. Kanellopulos afferma di parlare a nome di tutti i greci e definisce un pesante insulto storico» la definizione di «piccolo gruppo di anarchici» applicata (da Papadopulos) alle masse che aspirano alla fine dell'oppressione e alla libertà. Il governo ha agito in maniera sbrigativa, dice Kanellopulos, gettando nel paese truppe e carri armati al fine di riportare l'ordine: ma la pace interna non può basarsi soltanto sul sangue dei greci e l'unica via d'uscita, sempre e secondo lo ex Primo ministro, rimane la costituzione di un governo di unità nazionale che rispetti le aspirazioni della maggioranza del paese e liberi le forze armate dal peso di porsi contro la popolazione.

L'atmosfera ad Atene continua a permanere estremamente tesa. Elicotteri sorvolano i quartieri della città segnalando assembramenti e movimenti «sospetti» ai comandi militari e alla polizia.

Carri armati e reparti di truppe scelte (i marines fatti affluire in questi giorni ad Atene sono comandati dal fratello di Papadopulos) continuano a presidiare il centro della città e gli edifici governativi, anche se i mezzi corazzati sono stati allontanati da Piazza della Costituzione e da Piazza Omonia. I passanti, soprattutto i giovani, sono continuamente sottoposti a controlli dell'identità. I negozi sono chiusi anche oggi. Fermi anche i cantieri edili per lo sciopero degli addetti alle costruzioni. Non si segnalano incidenti di rilievo. Nel quartiere periferico di Amhelokipi sono stati uditi colpi di arma da fuoco.

La legge marziale, è stato precisato, resterà in vigore per un mese come stabilisce la costituzione, ma questo periodo potrà essere prolungato a discrezione del regime

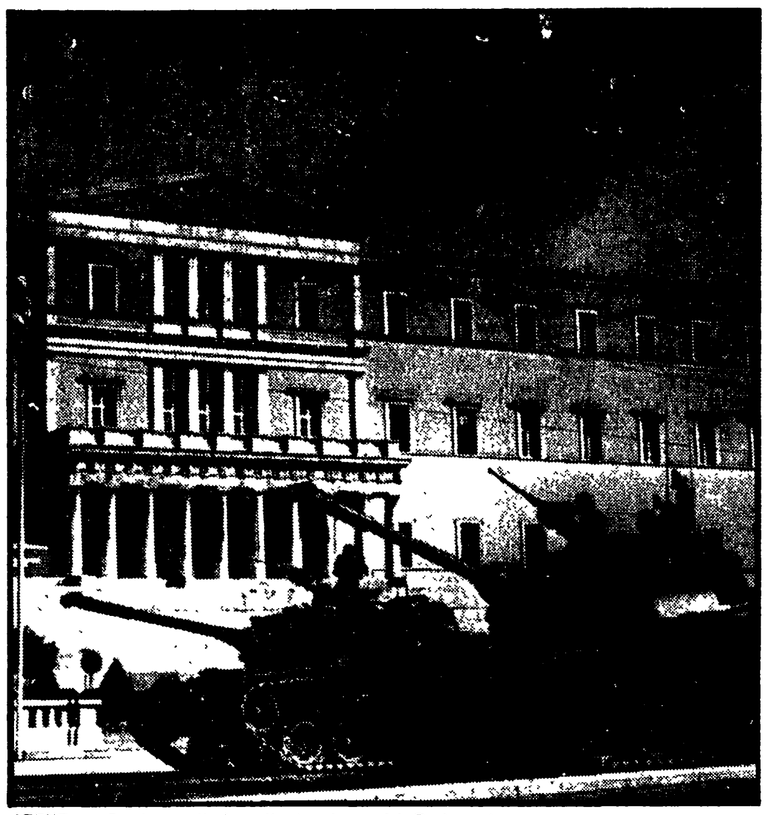
Un gruppo di giornalisti ha potuto visitare, insieme con il portavoce del governo e i due procuratori militari, l'interno del Politecnico.

Il cortile presenta i segni dell'intervento del carro armato che ha sfondato la cancellata stritolando una vettura che bloccava l'entrata. Per terra banchi distrutti, mobili ridotti in pezzi, viveri sparsi sulle aiuole, materassi abbandonati, bastoni e bandiere nazionali lasciati dai giovani al momento dello sgombero.

Gli uffici del rettorato non presentano segni di vandalismo: sulla parete antistante lo studio del rettore gli occupanti hanno scritto: «Se sei onesto, mostralo - Chiediamo pane, istruzione e libertà». Sulla scrivania del rettore giacciono alla rinfusa varie schede di iscrizione, una foto di re Costantino in parte distrutta. Sulla poltrona una tesi di laurea; «Archimede, la sua tecnica, le sue idee politiche». Sui muri interni ed esterni del cortile figurano numerose scritte di natura politica: le più ricorrenti sono: «Il fascismo non passerà»; «Gli americani e la loro flotta fuori della Grecia»; «Tutti alla lotta»; la scritta più in vista perché posta sul lastricato centrale del cortile reca le parole: «Morti sì, liberi mai» e una data: «16 novembre ore venti i primi due morti».

Al primo piano gli occupanti avevano installato due infermerie e un pronto soccorso muniti di banconi ricoperti di tappeti e stoffe e nell'aula magna avevano allestito un grandioso centro medico, largamente attrezzato. Sui tavoli giacciono alla rinfusa medicamenti di ogni genere. Sulla lavagna è scritta in spagnolo la frase: «Neruda e Allende i veri combattenti».

Lungo la scalinata di accesso alla balconata del secondo piano macchie di sangue colorano alcuni scalini e un grande lenzuolo con molto sangue copre una poltrona nella stanza in cui si riuniva il comitato rivoluzionario dei giovani, formato da una quarantina di giovani rappresentanti delle venti facoltà di Atene e da due operai.



ATENE — Carri armati davanti al palazzo del Parlamento

Diffusi da «Difesa democratica» e dal «Fronte operaio di lotta contro la dittatura»

Due appelli della Resistenza

L'organizzazione della resistenza greca «Difesa Democratica», attraverso la sua rappresentanza all'estero, ha diramato ieri la seguente dichiarazione: «Con la dittatura e con i suoi padroni stranieri non vi è più spazio per qualsiasi dialogo. Vi è soltanto una via: quella dello scontro di massa su basi unitarie con tutti i mezzi e a tutti i livelli, senza tregua. L'obiettivo deve essere quello di rovesciare e sradicare il regime militare neofascista. Cacciare fuori dalla Grecia l'imperialismo che lo sorregge, consolidare una reale indipendenza nazionale e una sovranità popolare incondizionata. Imporre una democrazia viva, fondata sulle invincibili forze popolari.

«Questo è il messaggio che ci viene dall'indomito popolo di Atene e dalle sue avanguardie, l'eroica gioventù universitaria, i giovani operai, i contadini, gli studenti delle scuole medie, i quali, a decine e centinaia di migliaia, nelle vie della capitale, disarmati, con le sole braccia e con la loro combattiva volontà antifascista, pagando un pesante tributo di sangue, affrontano in questi giorni nelle vie della loro città i carri armati, i reparti militari scelti e le forze di sicurezza della Giunta.

«Questa è la via che debbono imboccare tutte le forze politiche genuinamente democratiche, le organizzazioni della resistenza, ogni forza popolare organizzata. Il popolo greco, che lotta su questa via, chiede la piena continua ed efficace solidarietà e l'aiuto di tutte le forze democratiche, antifasciste e progressiste dell'Europa, come pure l'appoggio di quei governi europei che sono consapevoli della minaccia fascista e decisi a combatterla».

Il Fronte operaio di lotta contro la dittatura, organizzazione clandestina di resistenza a carattere sindacale, ha fatto pervenire, attraverso la propria rappresentanza in Europa occidentale, un appello urgente alla Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e alla Croce Rossa internazionale, perché intervengano presso il governo di Atene affinché siano accordate le necessarie cure mediche agli studenti e ai lavoratori feriti negli scontri dei giorni scorsi "nel rispetto delle libertà e dei diritti sindacali" e perché siano messe in libertà tutte le persone arrestate.

Manifestazioni di solidarietà in tutta Italia

Si sta preparando a Roma la manifestazione unitaria indetta per domani dall'Unione giovanile romana della Resistenza, una organizzazione che raccoglie ragazzi e ragazze di tutti i movimenti giovanili democratici. Giovani e lavoratori si ritroveranno alle 17,30 in piazza Esedra e raggiungeranno in corteo l'Università.

Centinaia e centinaia di studenti hanno manifestato ieri mattina nell'Università di Roma, esprimendo solidarietà con il popolo greco e protestando contro la dittatura fascista di Papadopulos. Dopo una affollata assemblea nella facoltà di lettere i giovani hanno dato vita ad un corteo. Nei pressi della facoltà di giurisprudenza un gruppo di picchiatori neofascisti ha aggredito i manifestanti. Gli antifascisti hanno respinto l'aggressione. Tre attivisti di destra sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico: si tratta di Duilio Marchesini, 43 anni, che ha avuto una prognosi di 35 giorni; Giancarlo Scafidi, di 32 anni, guarirà in 8 giorni; e Paolo Colosimo, 18 anni, giudicato guaribile in 7 giorni.

* * *

NAPOLI, 19.

Oltre duecento studenti greci residenti a Napoli, insieme a molti studenti napoletani, hanno occupato questa mattina la Facoltà di Architettura, in segno di solidarietà con la lotta degli studenti greci.

Questa solidarietà è stata espressa nel corso di un'assemblea tenutasi all'interno della Facoltà da studenti greci e napoletani che hanno riaffermato la più ferma condanna contro la dittatura fascista in Grecia, in particolar modo sottolineando che sarebbe un grave errore ritenere che tale regime sia stato accettato dalla maggioranza del popolo greco

La conferma, invece, di una aperta condanna della dittatura fascista è rappresentata appunto dalla sollevazione di questi giorni che ha sfidato apertamente il regime militare, malgrado la durissima repressione.

Un volantino è stato distribuito dagli studenti ai passanti di via Monteoliveto. In esso, fra l'altro, si legge: «L'Associazione degli studenti greci di Napoli condanna la sanguinosa repressione del regime dei colonnelli contro gli studenti ed il popolo greco, esprime la sua totale solidarietà alla lotta e agli studenti del popolo greco e fa appello a tutte le forze democratiche e antifasciste ed alle loro organizzazioni a mobilitarsi per salvare la vita degli arrestati ed esprimere la loro solidarietà militante, prendendo ogni tipo di iniziative in appoggio del popolo greco».

* * *

TARANTO, 19.

Un documento di solidarietà con gli studenti e gli operai greci è stato diffuso dal consiglio di fabbrica della CIMI, una fabbrica metalmeccanica a partecipazione statale operante nell'ambito del Quarto centro siderurgico. Il documento è stato inviato al ministro degli Esteri.

Rinviata la visita di Ceausescu

BUCAREST, 19.

La visita del presidente romeno Ceausescu in Grecia è stata rinviata a data da destinarsi. La notizia — che circolava con insistenza già da ieri — è stata data questa sera in forma ufficiale.

Diretta da Luis Cabral

Una delegazione ufficiale della Guinea-Bissau da ieri in URSS

Calorosa accoglienza all'aeroporto di Mosca, pavesato con i colori della nuova Repubblica - Iniziati i colloqui sovietico-canadesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19.

Una delegazione di Stato e di Partito della Repubblica della Guinea-Bissau, sotto la direzione di Luis Cabral, presidente del consiglio di stato e vice-segretario generale del partito africano dell'indipendenza della Guinea e delle isole di Capo Verde (PAIGC), è giunta stamane a Mosca in visita ufficiale. All'aeroporto di Sceremetievo la delegazione è stata accolta da Nicolai Podgorni, presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, e da altre personalità sovietiche.

L'indipendenza della Guinea-Bissau, come si ricorderà, fu proclamata, nelle regioni liberate dal dominio portoghese, lo scorso 24 settembre dall'Assemblea nazionale popolare, i cui membri, sotto la direzione del PAIGC, erano stati eletti lo scorso anno. L'Unione Sovietica fu uno dei primi paesi del mondo a riconoscere il nuovo Stato. Per l'occasione, il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, inviò al segretario generale del PAIGC Aristides Pereira un caloroso telegramma di felicitazioni, nel quale espresse la convinzione dei comunisti e del popolo dell'URSS che la nuova Repubblica «sarà un'arma fedele del vostro coraggioso popolo nella lotta per l'espulsione definitiva dei dominatori stranieri dal vostro paese per la sua libertà e la sua prosperità».

Il riconoscimento da una parte rappresentò la logica conferma della fedeltà dell'URSS alla politica di sostegno dei movimenti di liberazione nazionale e dall'altra coronò i rapporti di profonda amicizia esistenti tra i sovietici ed i patrioti della Guinea-Bissau. Tale amicizia si è manifestata concretamente nell'aiuto politico e materiale fornito dall'URSS ai combattenti contro il colonialismo portoghese.

«L'aiuto disinteressato della grande Unione Sovietica — ha dichiarato recentemente Pereira — è stato un fattore decisivo delle vittorie riportate dal nostro movimento di liberazione nazionale». Lo stesso Pereira, nel giorno della proclamazione dell'indipendenza, ribadiva la volontà del suo partito di continuare a sviluppare rapporti di fraternità con l'URSS. L'attuale visita rappresenta l'espressione di quella volontà, che era stata altresì uno dei principi della politica del PAIGC sin dalla sua fondazione, nel 1956, da parte di un gruppo di patrioti con alla testa Amilcar Cabral, il grande dirigente assassinato da sicari dei colonialisti lo scorso 20 gennaio, nel vano tentativo di impedire la nascita del nuovo stato.

Lo sviluppo dell'amicizia tra i due paesi e l'ulteriore sostegno dell'URSS alla Guinea-Bissau sono sicuramente tra i temi dei colloqui con i dirigenti sovietici della delegazione giunta stamane. In particolare dovrebbe essere discussa l'azione per portare fino in fondo l'isolamento del Portogallo e della sua politica di genocidio nell'arena internazionale, dopo che lo scorso 2 novembre l'assemblea generale dell'ONU ha riconosciuto la sovranità del nuovo stato.

L'accoglienza all'aeroporto di Sceremetievo, pavesato con i colori nazionali dell'URSS e della Guinea-Bissau, è stata quella riservata ai Capi di Stato. Podgorni e Luis Cabral, dopo essersi calorosamente salutati, hanno passato in rivista una guardia d'onore, mentre una banda militare suonava gli inni nazionali dei due paesi.

Stamane la *Pravda* nel dare il benvenuto agli ospiti africani ha scritto: «I sovietici si felicitano per l'arrivo nel loro paese della delegazione di partito e di governo della Repubblica della Guinea-Bissau. Essi esprimono la certezza che questa visita servirà a stringere ancor più i rapporti di amicizia e di cooperazione multiforme tra l'Unione Sovietica e la repubblica della Guinea-Bissau».

La delegazione si fermerà in Unione Sovietica otto giorni. Oltre a visitare Mosca, essa si recherà a Simferopol, nell'Ucraina.

Nella capitale sovietica si trova, in questi giorni, anche il ministro degli esteri canadese, Mitchell Sharp, che oggi ha avuto il primo colloquio ufficiale con il suo collega sovietico, Andrei Gromiko. In un ricevimento offerto ieri sera in onore dell'ospite, Gromiko ha detto che URSS e Canada hanno buone prospettive per cooperare nella sfera economica.

Romolo Caccavale

Sotto la tenda del chilometro 101 della strada Suez-Cairo

Giovedì un nuovo incontro fra egiziani e israeliani

Lo hanno concordato ieri i generali Gamazy e Yariv — Dopo la Libia, anche l'Irak decide di non partecipare al vertice arabo di Algeri — Arafat a Mosca — Verso la ripresa delle relazioni tra URSS e Arabia Saudita?

IL CAIRO, 19

L'Egitto ha dato istruzioni alla sua missione alle Nazioni Unite di protestare formalmente per la costruzione da parte di Israele di un viadotto stabile sul Canale di Suez. La notizia del viadotto — smentita da Dayan, il quale afferma che Israele «non sta ostruendo il corso del Canale» —, sarebbe stata confermata da giornali che, dalla parte occupata dagli israeliani, hanno visto i bulldozer scaricare terra ed altri materiali nella via d'acqua. L'Egitto ha chiesto anche la mediazione dell'ONU per consentire ai giornalisti accreditati al Cairo di raggiungere Suez, cosa che finora è stata impedita dagli israeliani.

Malgrado queste difficoltà, oggi si è tenuta una riunione «informale» tra le due parti al chilometro 101, nel corso della quale è stato deciso che giovedì prossimo i generali El Gamazy e Yariv terranno una riunione ufficiale, alla presenza del comandante dell'ONU generale Siilasvuo, per affrontare il delicato problema della definizione delle linee di tregua. A proposito delle posizioni dei due eserciti, oggi il portavoce militare egiziano ha detto che fino a quando non ci sarà «il disimpegno vi saranno incidenti» ed ha accusato Israele di ripetute violazioni della tregua. In due di questi incidenti, avvenuti ieri, sono morti — secondo fonti israeliane — tre soldati egiziani; dal canto suo, il giornalista De Borhgrave, che ha assistito alla odierna riunione al km 101, ha detto che ieri due bombe di mortaio israeliane sono esplose a 600 metri dalla tenda dove si svolgono le trattative.

Continua intanto lo scambio dei prigionieri (a tutt'oggi sono stati liberati 162 israeliani e 5083 egiziani), mentre è stata compietata la evacuazione da Suez di 1282 civili feriti.

Per quel che riguarda le notizie di carattere politico-diplomatico, la novità di maggior rilievo è costituita oggi dalla decisione dell'Irak di non partecipare al vertice arabo, previsto per il 26 ad Algeri, decisione che fa seguito a quella analoga del presidente libico colonnello Gheddafi.

L'annuncio è stato dato da un portavoce ufficiale, secondo il quale «l'Irak non crede che i risultati di questa riunione saranno al livello delle responsabilità che incombono alla nazione araba per quanto concerne la liberazione dei territori arabi e la restaurazione dei legittimi diritti del popolo palestinese». Il portavoce ha ricordato le «decisioni ed azioni unilaterali» di alcuni Paesi arabi (con chiaro riferimento alla tregua, non accettata da Baghdad) i quali non hanno preso «in considerazione il punto di vista degli altri Paesi arabi che hanno mobilitato tutto il loro potenziale mettendolo al servizio della causa araba»; egli ha assicurato che comunque Baghdad continuerà «ad assumere le proprie responsabilità interarabe».

La decisione di Baghdad è stata criticata dal quotidiano cairota *Al Ahram* secondo il quale «boicottare il vertice arabo significa ritornare agli atteggiamenti negativi di cui abbiamo sofferto così a lungo» e che erano stati superati dopo il 6 ottobre.

Da Beirut, l'agenzia palestinese *Wafa* rende noto che Yasser Arafat, presidente dell'esecutivo dell'OLP, è partito alla volta di Mosca, alla testa di una «importante delegazione palestinese». Del viaggio si era molto parlato nei giorni scorsi sulla stampa libanese, ma fonti palestinesi avevano detto che non sarebbe avvenuto prima del vertice di Algeri. Ora invece Arafat è partito, e lo accompagnano a Mosca Zuheir Mosen, leader dell'organizzazione Al Saika (baasista siriana); Naief Hawatmeh, segretario del Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina; Abu Lutuf e Abu Saleh, di Al Fatah; Ahmed Al Yamani (in sostituzione di George Habbash) del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina; e Abdel Wahab Al Kayali, del Fronte di liberazione arabo (baasista irakeno).

Sempre a Beirut, il giornale *An Nahar* scrive che «seri contatti» sarebbero avvenuti recentemente fra l'URSS e l'Arabia Saudita, in vista dell'allacciamento di relazioni diplomatiche fra i due Paesi. Re Feisal sarebbe stato anche invitato a recarsi nell'URSS, ed avrebbe accettato «in linea di principio» l'invito, rinviando a un secondo tempo la fissazione della data. L'Egitto, la Siria e i palestinesi — aggiunge *An Nahar* — accolgono con favore il miglioramento dei rapporti fra Mosca e Riad.

La visita di Gheddafi a Belgrado

Iniziati i colloqui fra Libia e Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 19.

Il presidente libico Gheddafi ha oggi visitato alcune aziende agricole nei dintorni di Belgrado, interessandosi vivamente non solo ai sistemi di coltivazione ma anche alle condizioni di vita dei lavoratori agricoli e dei coltivatori diretti. Il presidente libico ha anche adempiuto al rito, tradizionale per tutti i Capi di Stato in visita a Belgrado, di mettere a dimora una piantina nel parco di Nuova Belgrado. Non ci sono stati oggi incontri e conversazioni fra Gheddafi e il presidente Tito. I colloqui sono stati invece interessantissimi fra i componenti delle due delegazioni. Si è trattato cioè quasi esclusivamente dei rapporti bilaterali, che sono andati notevolmente migliorando negli ultimi tempi ma che sul piano dell'interscambio e della collaborazione economica sono ancora a livello piuttosto modesti.

Si è parlato molto oggi delle esigenze energetiche della Jugoslavia e delle possibilità libiche di soddisfarne il bisogno petrolifero, nonché dell'impegno di imprese jugoslave nella realizzazione di impianti industriali e di infrastrutture in Libia (si stanno avviando a conclusione trattative di lavori per circa 400 milioni di dollari).

Tito e Gheddafi torneranno ad incontrarsi domani per proseguire i colloqui iniziati ieri e per verificare i punti di contatto sulle più importanti questioni internazionali e le questioni sulle quali i punti di vista sono differenti. Ai brindisi di ieri sera il diverso approccio delle due parti nei confronti di alcuni problemi internazionali e sulla stessa questione mediorientale (differenza che non rappresenta certo una novità) ha avuto modo di manifestarsi in alcune frasi di Gheddafi, che ha espresso critiche nei confronti del piano Kissinger e sfiducia nella possibilità che le forze dell'ONU rappresentino un fattore di pace

Tito ha invece sottolineato il ruolo crescente che i paesi non allineati debbono assumere in appoggio ai popoli arabi ed ha ribadito la necessità di compiere ogni sforzo per una soluzione politica del conflitto sulla base delle risoluzioni dell'ONU. Da parte sua Gheddafi non ha mancato di fare un accenno al grande interesse che l'Europa avrebbe a che il Mediterraneo fosse un mare di pace non solcato da flotte da guerra straniere. Si tratta ora di vedere come nel prosieguo dei colloqui le differenze iniziali verranno attenuate, tenuto conto che molte sono le questioni sulle quali i punti di vista coincidono, a cominciare dalla necessità di garantire i diritti dei popoli arabi e del popolo palestinese in particolare.

Oggi intanto il premier jugoslavo Bijedic ha ricevuto l'ambasciatore algerino a Belgrado che gli ha consegnato un messaggio del presidente Bumedien per il maresciallo Tito.

Arturo Barioli

La Guinea-Bissau ammessa come membro dell'OUA

ADDIS ABEBA, 19

La repubblica della Guinea-Bissau, dichiaratasi indipendente il 24 settembre scorso, è stata ammessa oggi come membro a pieno titolo nell'organizzazione per l'unità africana (OUA). La decisione è stata presa dal consiglio dei ministri dell'OUA, riunitosi a Addis Abeba in sessione straordinaria su iniziativa dell'Algeria, per esaminare in particolare la situazione nel Medio Oriente e il problema della decolonizzazione dell'Africa australe.

I risultati elettorali

(Dalla prima pagina)

registra il PSDI (più 4,4 per cento rispetto al '72).

Anche i risultati definitivi per il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige registrano una conferma delle posizioni del PCI che ottiene il 7,5 per cento, rispetto al 7,6 delle elezioni politiche (difficile è il confronto con le precedenti regionali, in cui PCI e PSIUP si presentarono uniti in alcune province, divisi in altre).

Perdite notevoli registrano sia la DC (dal 39,2 delle politiche e dal 37,1 delle regionali all'attuale 35,6 per cento), sia la SVP, che scende dal 30,1 del '72 e dal 29,1 del '68 all'attuale 27 per cento.

Per quanto riguarda i comuni minori, in un quadro ancora incompleto, emerge il risultato di Gubbio, in provincia di Perugia, dove il nostro partito raggiunge da solo il 53,74% sicché non solo riconquista il comune ma avanza in voti e in percentuale rispetto alle ultime due consultazioni precedenti, mentre la DC subisce un crollo di oltre 12 punti in percentuale, scendendo al 22,5%.

Ad Altopascio, in provincia di Lucca, il PCI avanza su tutte le precedenti elezioni toccando la percentuale del 39,8% e passando da 7 a 9 seggi. Progressi per il nostro partito si delineano anche in una serie di comuni meridionali. In Calabria andiamo avanti o manteniamo bene a Bagnara, Isola Capo Rizzuto e Seminara e le sinistre unite prendono o riconquistano 12 dei 22 comuni dove si è votato con la maggioritaria. A Santa Margherita Belice (Agrigento) dove PCI e PSI riconquistano il comune, facendo giustizia della gestione commissariale imposta dalla DC; a Solarino (Siracusa), ad Alidone (Enna), a Fara Sabina (Rieti), a Dorgali (Nuoro), e in una serie di altri importanti centri del settentrione, fra cui Fiorenzuola d'Adda (Piacenza), Portomaggiore, Codigoro, Vigarano (Ferrara), Ostiglia (Mantova), e così via.

Meno positivi i risultati che si preannunciavano invece in una serie di comuni siciliani, dove il nostro partito subisce flessioni di varia entità rispetto alle precedenti elezioni.

Decisi nuovi aumenti

mani, e cioè ancora prima delle riunioni ufficiali previste in sede governativa, vengano da parte dei ministri interessati precisazioni circa i prossimi provvedimenti. E' abbastanza singolare che questioni così importanti e delicate siano affidate, da parte del governo, per tutto un lungo periodo, alla solita trafila delle voci di corridoio.

Il Consiglio dei ministri, come abbiamo detto, ha approvato ieri sera (la seduta è stata molto breve: non è durata neppure un'ora) le variazioni al bilancio del '74 che saranno presentate dai ministri del Tesoro e del Bilancio oggi nell'aula del Senato. Il problema che si trovava di fronte al governo era quello delle Regioni: tutte le Regioni, infatti, avevano per tempo rilevato l'impostazione centralistica della prima stesura del bilancio, chiedendone un mutamento in senso regionalista. Su questo punto si è aperta una lunga trattativa, e le Regioni, infine, hanno strappato l'impegno a un aumento del fondo di sviluppo regionale. Le richieste delle Regioni erano però più vaste: esse volevano un incremento del fondo di sviluppo regionale in una misura più larga (da mille a 1500 miliardi), un aumento del fondo comune e un'attivazione dei fondi speciali per le Regioni meridionali.

Dopo la riunione del Consiglio dei ministri, il ministro per le Regioni, il dc Toros, ha confermato che il fondo di sviluppo regionale è stato aumentato di 190 miliardi; «*ma* — ha soggiunto —, *tenuto conto di altri impegni, il fondo raggiungerà i 460 miliardi di lire*». L'on. Giolitti ha aggiunto di considerare questo risultato «*molto positivo*», e si è detto sicuro che così verrà considerato anche dalle Regioni: «*Oltre a questo* — ha soggiunto — *abbiamo assunto anche altri impegni importanti come quello per la revisione della legge finanziaria regionale, al fine di evitare gli inconvenienti più volte lamentati dalle Regioni; è stato anche assunto un impegno per definire un provvedimento legislativo per la normativa della contabilità regionale*». La Malfa ha avuto qualche battuta polemica, dicendo che il governo ha fatto un «*grosso sforzo*», aggiungendo che sarebbe bene «*che prima camminassero i programmi e poi i fondi*».

Il comunicato diffuso nella tarda serata da Palazzo Chigi afferma che il finanziamento dei programmi regionali è stato portato da 140 a 330 miliardi. «*In forza della legge 7 agosto 1973* — soggiunge —, *concernente il finanziamento delle attività agricole, affluiranno inoltre altri 130 miliardi, per cui il fondo resta determinato in 460 miliardi*».

Conferenze di compagni sovietici in Italia

Sono stati in Italia ospiti del CC del PCI tre compagni del CC del PCUS per un ciclo di conferenze in alcune città.

La compagna Tatiana Kudriavzeva, professoressa di lettere all'Università di Mosca, ha trattato il tema «Il ruolo della cultura nella rivoluzione d'Ottobre» e si è recata nelle città di Venezia, Empoli, Napoli. Il compagno Oleg Ivanizkij, membro della direzione dell'associazione URSS-Italia, ha tenuto il suo ciclo di conferenze su problemi di storia contemporanea nelle città di Forlì, Pistoia, Taranto. Il compagno Mikhail Avseniev, docente di economia all'Università di Mosca, ha parlato sul tema «Prospettive di sviluppo dell'economia sovietica» nelle città di Sesto S. Giovanni, Fano, Terni e Roma (Istituto Gramsci).

Al termine del loro soggiorno, i tre compagni sovietici sono stati ricevuti nella sede del CC dai compagni Sergio Segre, responsabile della sezione esteri, Giuseppe Chiarante della sezione culturale e Paolo Valenza, viceresponsabile della sezione di propaganda del CC del PCI.

Ieri mattina alle 11,30 è deceduto dopo lunghe sofferenze

l'Avvocato

AURELIO BECCA

la moglie Marina, la sorella Antonia, la cognata Maria Antonietta Merusi ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La salma partirà dall'ospedale San Filippo Neri mercoledì 21 alle ore 11.

Roma, 20 novembre 1973

E' spirato ieri, dopo lunghe sofferenze, il compagno Avvocato

AURELIO BECCA

fondatore e direttore della «Rivista Giuridica del Lavoro e della previdenza sociale»

Lo ricordano a tutti coloro che apprezzarono le sue doti intellettuali ed il suo rigore di militante antifascista i compagni e gli amici Ugo e Maria Antonietta Natoli, Carmine Mancinelli, Romeo Ferrucci, Antonio Peppe, Luciano Ventura, Francesco e Primula Fabbri, Franco Agostini, Carlo Smuraglia, Dino Luzzatto, Diego Benanti, Filippo e Luigia De Ambri, Dante Gaeta, Giuseppe Ferrari, Renato Scognamiglio, Gino Giugni, Giorgio Ghezzi, Leo e Fiammetta Peppe, Stefania De Rosa, Giorgio Pirani, Paolo Recchi, Marco Vais, Giacomo Tosi, Eugenio Giambarba, Gaetano Veneto, Luciano Ascoli, Massimo Severo Giannini.

Roma, 20 novembre 1973

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola la più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

L'ORDINE NUOVO 1921

(I semestre) L. 35.000

reprint dell'ORDINE NUOVO quotidiano. Dalle giornate «calde» della fondazione del partito comunista al IX Congresso dell'Internazionale.

TOGLIATTI, Opere II (1926-1929)

Introduzione di E. Ragionieri pp. 1016 L. 4.500